cronache del Garantista

Data 17-05-2015
Pagina 1
Foglio 1 / 2

INPS

Il peccato originale dei pensionati

di Giuliano Cazzola
segue a pagina 6

L'Inps (ormai divenuta la succursale romana della Voce.info) continua a pubblicare le "liste di proscrizione" dei Fondi e delle Gestioni che erogherebbero ai loro pensionati (sulla base del calcolo retributivo) trattamenti più favorevoli rispetto ai contributi versati. Fino ad ora, tra i "profittatori di regime", sono stati indicati soltanto lavoratori dipendenti (esposti alla gogna dell'invidia sociale).

Le liste di proscrizione dell'Inps contro i pensionati e l'idea che il retributivo ha affossato i più giovani

di Giuliano Cazzola
segue dalla prima

Attendiamo che venga, almeno, il turno dei lavoratori autonomi. Ne vedremo delle belle quanto a squilibrio strutturale tra contributi versati e prestazioni erogate, tanto che il colossale avanzo della Gestione separata (dove sono iscritti i "dannati della terra" del mercato del lavoro) serve solo in parte a coprire - nella logica del bilancio unitario dell'Ente - i crescenti disavanzi di quelle Gestioni.

Continua, insomma, una campagna diffamatoria nei confronti di coloro (si tratta dei titolari di poco meno del 90 per cento delle pensioni in essere) hanno avuto liquidato il loro assegno sulla base delle regole vigenti in quel momento, come se su di loro gravasse una sorta di "maledizione biblica", un "peccato originale" da scontare negli anni, una "responsabilità storica" da cui discolparsi davanti alle generazioni future.

Eppure - a voler guardare i problemi senza essere tentati da sentimenti di vendetta piuttosto che di giustizia ed equità - varrebbe la pena di chiedersi che senso abbia voler attestarsi ad una relazione di corrispettività tra contributi versati e prestazioni, in un sistema a ripartizione, nel quale, cioè, i primi sono serviti a finanziare i trattamenti previdenziali delle generazioni precedenti, mentre le pensioni dei contribuenti di oggi, saranno finanziate da parte dei contribuenti di domani.

Anche il sistema contributivo continua a "funzionare" a ripartizione (solo gli esteti e gli imbroglioni si azzardano a parlare di "capitalizzazione simulata"). Il meccanismo di calcolo (montante contributivo rivalutato secondo il Pil X i coefficienti di trasformazione ragguagliati all'età del pensionamento) è soltanto un modo (senza dubbio più equo di quello retributivo "all'italiana") per determinare l'importo dell'assegno. Ma l'equilibrio del sistema - negli anni a venire anche quando il contributivo andrà pienamente a regime - dipenderà dal rapporto tra contribuenti e pensioni erogate ovvero dalla "solita vecchia storia" dell'equilibrio tra entrate (siano esse contributive o fiscali) e uscite (la spesa pensionistica nel suo rapporto con il Pil).

Come ha scritto Mattia Persiani, quando vi è stata la reintroduzione della sistema contributivo con la legge n.335 del 1995, alcuni commentatori hanno sostenuto che sarebbe intervenuta una significativa inversione di tendenza in quanto il principio di solidarietà sarebbe stato sostituito con quello della rigorosa corrispettività tra contributi versati e prestazioni pensionistiche. Invece, secondo il giurista, «va osservato che la differenza tra la cosiddetta pensione retributiva e quella contributiva si riduce, a ben guardare, a ciò: nella prima, l'ammontare della pensione è determinato direttamente sulla base delle retribuzioni percepite, mentre nella seconda, si fa riferimento alla contribuzione previdenziale ed all'età di ingresso in pensione. Riferimento – prosegue Persiani – che non esclude affatto la rilevanza delle retribuzioni percepite (omissis). Ne deriva che il diverso sistema di calcolo dell'ammontare delle pensioni introdotto dalla legge n.335 del 1995, in quanto modifica solo parzialmente il rapporto "retribuzione-contributi-pensioni", non è sufficiente , da solo, a modificare la funzione assegnata alla tutela previdenziale».

Ma ben oltre le questioni di diritto previdenziale, non ha senso attribuire a un sistema di calcolo il destino dei pensionati italiani: l'abbondanza immeritata con il retributivo, il freddo e lo stridore di denti con il contributivo. Se così fosse non si spiegherebbe perché in Italia vi sono circa 5 milioni di pensioni retributive integrate al minimo (finanziate dalla fiscalità generale con 25 miliardi l'anno). Si tratta di soggetti che hanno avuto storie lavorative discontinue, frastagliate, svolto lavori saltuari e percepito retribuzioni modeste, a cui non è bastato che la loro retribuzione pensionabile fosse quella dell'ultimo periodo di attività. È questo il medesimo handicap di tanti giovani d'oggi, i quali, tra l'altro, sono ulteriormente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache del Garantista

Data 17-05-2015
Pagina 1
Foglio 2 / 2

penalizzati da un sistema contributivo (di cui alla legge n. 335/1995) che non si è dato carico di prevedere alcun meccanismo di solidarietà infragenerazionale come l'integrazione al minimo. Questo è in limite a cui sarebbe bene provvedere, al più presto, attraverso l'istituzione di una pensione di base o il ripristino della pensione minima legale anche nel regime contributivo. Ma il futuro da pensionati dei giovani, domani, lo si costruisce, oggi, da lavoratori. Il contributivo non ha alcuna colpa.

Se poi si deve ricorrere, nuovamente, a un contributo di solidarietà, lo si faccia come al solito. Il ministro Poletti individui un livello di pensione da dove iniziale l'applicazione del prelievo, adotti un provvedimento con criteri di proporzionalità, stabilendo un congruo arco temporale di applicazione (queste sono condizioni di legittimità poste dalla Consulta). Oggi il contributo è in vigore, in modo significativo, a partire dai trattamenti pari o superiori a 90mila euro annui. Nulla vieta di abbassare il cursore. Ma, per favore, si evitino le pantomime inutili e giacobine del ricalcolo e il carattere punitivo che esse avrebbero. Come se si dovesse ripristinare chissà quale giustizia e riparare a chissà quali torti.

cronache del Garantista

I Cobas sfidano governo e Cgil: blocco degli scrutini

Salvini a Massa, ed è guerriglia

Famiglie e imprese non vedono la ripresa

Varoufakis: ci sono i soldi per i salari

Le liste di proscrizione dell'Inps contro i pensionati e l'idea che il retributivo ha affossato i più giovani

Giallo sui tempi per i rimborsi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.